

penale e civile e la legge 13 novembre 1859 sull'ordinamento giudiziario e sullo stipendio degli impiegati giudiziari.

PRESIDENTE. Il deputato Cavaleri è invitato a indicare il giorno in cui desidera svolgere questa sua proposta.

CAVALERI. Il giorno 15.

PRESIDENTE. Sarà posta all'ordine del giorno pella seduta del 15.

L'ufficio di Presidenza aveva scritto una circolare a tutti gli onorevoli deputati, perchè volessero intervenire alla seduta d'oggi. Pur troppo parmi che a questo momento manchi la speranza che la Camera possa raccogliersi in numero sufficiente; non siamo che 105, e il numero legale è di 151. Bisognerebbe quindi fissare un altro giorno. . .

ASPRONI. Si faccia l'appello nominale.

PRESIDENTE. Taluno avrebbe proposto che la Camera si radunasse mercoledì prossimo.

Voci. No! no! lunedì.

TIBALDI. Io propongo che si fissi il giorno di martedì per concedere a tutti quelli i quali andranno a prender parte alle elezioni lungi dalla capitale un giorno di tempo per ritornare. Forse lunedì non potremmo essere in numero, mentre martedì v'è luogo a sperare che si possa tener seduta.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Tibaldi propone che la Camera tenga seduta martedì prossimo. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà fissato il giorno di martedì.

(È fissato il giorno di martedì.)

Si farà indicazione nella *Gazzetta ufficiale* che fu stabilito questo giorno per la prima seduta.

La seduta è levata alle ore 2 20.

Sviluppo dato nella seduta del 28 giugno 1858 al progetto di legge sulla responsabilità ministeriale del deputato Sineo.

(Vedi la tornata d'oggi, pagina 134.)

Dopo dieci anni di vita costituzionale abbiamo creduto essere tempo omai di coronare l'edifizio delle nostre istituzioni col dare corpo all'elemento della responsabilità ministeriale, che sola può rendere stabili ed efficaci le guarentigie date dallo Statuto.

Forse in un paese nuovo alla libertà, quale era il Piemonte nel 1848, una legge informata unicamente ad astratte teorie avrebbe potuto incontrare nella pratica difficoltà imprevedute, e mancando allora a molti la fede nel sistema costituzionale, il cui concetto era stato per lo spazio di trentaquattro anni rigorosamente osteggiato, non era facile l'ottenere quell'unione degli spiriti che tanto potentemente influisce ad accreditare i provvedimenti legislativi.

Istrutti ora dall'esperienza, e quando la forma costituzionale è da tutti accettata come base immutabile, i legittimi rappresentanti della pubblica opinione possono più legalmente riuscire a formulare una legge ugualmente accettata ai suoi principi fondamentali e proficua nella sua pratica applicabilità.

È questo il problema che parecchi miei amici ed io sottoponiamo alle vostre meditazioni, non indotti dalla nobile ambizione di mettere in luce un lavoro che meriti l'onore dei vostri suffragi, bensì col più modesto desiderio di porvi sott'occhio un tema che possa uscire dalle mani vostre con quel maggior grado di perfezione di cui sia suscettibile l'opera dell'uomo.

Secondo le consuetudini della Camera, la discussione preli-

minare che si agita per far luogo alla presa in considerazione dei progetti d'iniziativa parlamentare non debbe raggirarsi intorno al merito speciale delle singole disposizioni che vengono proposte, bensì unicamente intorno alla convenienza di occupare il Parlamento circa il divisato argomento.

Ma un'accidentalità sfuggita alle previsioni de' sottoscrittori del progetto ne ha fatto rimandare lo sviluppo ad un'epoca in cui sarebbe vano lo sperare un'immediata sanzione. Nelle attuali contingenze il voto che vi si domanda per la presa in considerazione non può avere altro effetto che di chiamare sopra di questo progetto, nelle prossime vacanze, la seria attenzione dei membri del Parlamento e di tutte le migliori intelligenze del nostro paese, le quali, conoscendo il progetto, potranno prestarci l'appoggio de' loro lumi, sia per organo della libera stampa, sia coll'usare del diritto di petizione.

Per agevolare questo generale concorso, di cui facciamo invito non solo ai nostri colleghi, bensì universalmente ai nostri concittadini, esporrò compendiosamente ed i motivi dell'opportunità del trattato argomento, ed inoltre lo spirito che resse la compilazione delle singole parti del progetto.

L'opportunità della legge della responsabilità ministeriale non sembrerà a prima giunta potersi rinvocare in dubbio a fronte degli articoli 36 e 37 dello Statuto, i quali costituiscono come una protesta permanente contro la mancanza di una legge che determini e renda efficace quella responsabilità che viene da essi pronunciata in astratto.

Invero, la responsabilità ministeriale non è soltanto una delle guarentigie concesse dallo Statuto, essa è base e salvaguardia di tutte le altre guarentigie. Sarebbe per certo da preferirsi un Governo assoluto, in cui si potesse avere una responsabilità sincera ed efficace nei membri del Governo, anziché una Costituzione, nella quale la responsabilità fosse vana ed illusoria.

Togliete la responsabilità degli agenti del potere; a che servono le altre parti dello Statuto? Come manterrete la divisione dei poteri se gli agenti di uno di essi, di quello che ha in mano il danaro e le forze della nazione, riescisse ad usurpare impunemente le attribuzioni degli altri poteri? A che servirebbe l'uguaglianza dei cittadini, l'inviolabilità della proprietà e la libertà individuale, se non vi fosse mezzo di reprimere le offese che per mala ventura venissero arrecate all'uguaglianza, alla proprietà, alla libertà? A che servirebbe il diritto del popolo di votare le imposte per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti, di determinare preventivamente e di sindacare poscia l'uso che debba farsi dei denari dello Stato, se le imposte indebitamente riscosse e la capricciosa distrazione del pubblico denaro non avessero da trovare una degna pena?

Non mancò tuttavia chi si fece a credere che si potesse utilmente prescindere dalla sanzione di una legge di questo genere autorizzandosi, non solo coi ragionamenti, ma anche col grave esempio di potenti nazioni.

Nell'organismo costituzionale, dicono essi, la pubblica opinione è quella che porta gli uomini di Stato al potere. Chi si è alzato coll'appoggio della pubblica opinione è posto fuori del sospetto di volersi macchiare con volgari reati. Se si tratta di atti politici, o essi sono conformi alla pubblica opinione, e non possono essere utilmente censurati; od essi sono dalla pubblica opinione disapprovati, ed i ministri non potranno resistere alla disapprovazione di quella regina del mondo.

Se poi l'audacia degli agenti del Governo fosse portata fino al punto d'intaccare le basi stesse della Costituzione, in questo caso le leggi sono o superflue od impotenti. È una guerra dichiarata tra chi aggredisce la Costituzione e chi ne prende la